

Mozione n. 512

presentata in data 18 giugno 2019

a iniziativa dei Consiglieri Pergolesi, Maggi, Giorgini, Fabbri

“Avvio Piano Telelavoro e “lavoro agile””

L'ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELLE MARCHE

Premesso che:

- la legge 124/2015 “Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche” all’art.14 comma 1 prevede che “le amministrazioni pubbliche adottino misure organizzative volte a fissare obiettivi annuali per l’attuazione del telelavoro”;
- la Direttiva n.3 del 01/06/2017 “Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri recante indirizzi per l’attuazione dei commi 1 e 2 dell’articolo 14 della legge 7 agosto 2015 n.124 e linee guida contenenti regole inerenti all’organizzazione del lavoro finalizzate a promuovere la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro dei dipendenti” individua tra le altre le “indicazioni operative del lavoro agile”;
- la DGR 1428 del 23/11/2016 all’art.27 comma 2 del TITOLO VI – “Disposizioni in materia di telelavoro”, stabilisce che il Piano di utilizzo del Telelavoro viene “definito entro il 31 gennaio di ogni anno”
- la DGR 1328 del 13/11/2017 “Approvazione del Piano Triennale di azioni positive 2018-2020 della Regione Marche” all’Abitto 2 – Promozione alle pari opportunità e lotta alle discriminazioni al punto 2.1 – Telelavoro definisce “in ottemperanza a quanto disposto dalla direttiva DPCM n.3/2017 saranno adottate nuove misure di smart-working che permetteranno, nel corso del prossimo triennio, ad almeno il 10% dei dipendenti regionali, sempreché lo richiedano, di avvalersi del telelavoro”.

Visto che:

- il decreto-legge 18 ottobre 2012, n.179 convertito dalla legge 221/2012 prevede al comma 7 dell’art.9 che “entro il 31 marzo di ogni anno le amministrazioni pubbliche di cui all’articolo 1, comma 2, del D.Lgs 30 marzo 2001, n.165, pubblicano nel proprio sito web, gli obiettivi di

accessibilità per l'anno corrente e lo stato di attuazione del piano di utilizzo del telelavoro nella propria organizzazione, in cui identificano le modalità di realizzazione e le eventuali attività per cui non è possibile l'utilizzo del telelavoro”;

- il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza PTPCT 2019-2021 approvato con DGR n.72 del 28/01/2019 stabilisce all'Allegato C "l'obbligo annuale" definito "obiettivi di accessibilità" (a carico della P.F. Informatica e crescita digitale) della pubblicazione "dell'attuazione del telelavoro" nella propria organizzazione, così come normato dal D.L.17/2012 convertito in legge 221/2012.

Rilevato che:

- attualmente il numero dei dipendenti a carico della Regione Marche risulta essere pari a 1.923 unità, oltre a n.55 unità dirigenziali,
- a seguito del recente inserimento dei dati relativi alla sezione "Telelavoro" su Amministrazione Trasparente del sito regionale, ad opera degli uffici competenti, si evidenzia che attualmente, a fronte di un numero complessivo di dipendenti regionali che supera le 2000 unità, risultano essere in regime di Telelavoro "solo due unità e una in corso di attivazione";
- ad oggi non sono state ancora avviate le procedure per l'attivazione dei 170 telecentri previsti dalla DGR 1328/2017, né tantomeno la contestuale ricognizione ad opera dei dirigenti dei rispettivi Servizi e P.F. che vengono individuati insieme al Servizio Risorse Umane Organizzative e Strumentali e al CUG come "Attori" nella citata delibera 1328 del 13 novembre del 2017;
- finora sono pervenute agli uffici regionali di competenza, richieste di accesso al telelavoro "sia a livello informale che formalmente" e che risulta quindi urgente ed opportuno uniformare alle guide della normativa nazionale, l'attuale normativa regionale in modo chiaro e ben regolamentato.

Considerato che:

- la Direttiva CPM 3/2017 ha come obiettivo "la promozione dei tempi di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro";
- i vantaggi dell'attuazione del "lavoro agile" detto anche smart-working, sono molteplici sia per il datore di lavoro che per i dipendenti, come una migliore razionalizzazione con conseguente risparmio sui costi di gestione degli uffici, minori spostamenti casa-lavoro del dipendente con conseguenti riduzione degli impatti ambientali, risparmio di tempo e costi per i trasporti;

- altre Regioni stanno già attuando da anni piani di telelavoro con ottimi risultati e che la Regione Marche nel 2004, in occasione del progetto “SMART – Sviluppo Modalità di Applicazione e Realizzazione del Telelavoro”, aveva avuto modo di confrontarsi in modo costruttivo con l’Emilia Romagna;
- le ultime normative hanno di fatto ampliato e specificato questa tematica introducendo il concetto di lavoro agile (o “smartworking”), che affianca alla modalità di telelavoro strettamente domiciliare utilizzata in passato, anche l’utilizzo di telecentri e altre forme miste di lavoro al fine di una razionale, più economica, meno impattante sull’ambiente e più efficiente organizzazione;
- il percorso di trasformazione digitale della Pubblica Amministrazione, già avviato da tempo, è in continua evoluzione contestualmente ad una crescente richiesta di flessibilità lavorativa sia da parte del dipendente che dell’utenza che fruisce dei servizi spesso forniti “on-line”;
- in un’ottica di competitività e miglioramento della qualità dei servizi della P.A. l’attuazione di un Piano di Telelavoro trova perfettamente attuazione, anche attraverso la formazione professionale sempre più incentrata sulla digitalizzazione;
- la mancanza di una regolamentazione chiara e trasparente sia in fase di richiesta che di accoglimento di accesso al telelavoro, seppur in forme anche diverse da quelle strettamente domiciliari, potrebbe creare discriminazioni tra il personale regionale.

IMPEGNA

la Giunta regionale:

1. ad avviare immediatamente la procedura per l’attuazione del “Piano Annuale del Telelavoro” in ottemperanza a quanto previsto dalla normativa nazionale, anche attraverso il confronto con i sindacati, al fine di realizzare l’obiettivo minimo del 10% del personale regionale;
2. a predisporre, allo scopo di cui al punto 1, una deliberazione specifica ed aggiornata in materia di “lavoro agile” che prenda in considerazione sia le linee guida del DPCM n.3/2017, definendo criteri, modalità, tempi e forme diverse di “telelavorabilità”, sia avviando contestualmente una celere ricognizione delle “postazioni telelavorabili” da parte dei dirigenti dei Servizi e delle P.F. ,così come già deliberato dalla DGR 1328/2017;
3. ad avviare un confronto con le regioni che hanno attuato già da tempo Piani di Telelavoro e che possono dare un contributo tecnico-amministrativo costruttivo per il superamento di eventuali criticità logistiche.